

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SU SENTIERI DI MISERICORDIA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

## LA MISERICORDIA È L'ARMA DI PAPA FRANCESCO PER LA PACE NEL MONDO

Viviana Puglisi

“**Q** Signore... infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace... Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace, donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino... Tieni accesa in



segue a pagina 6 ▼

### Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30  
Domenica:  
ore 9,00; 11,00 e 18,30  
sono in Chiesa  
(Via dei Garofani)

### FERIALI

(dal lunedì al sabato)  
Ore 8,30 e 18,30  
sono in cappella  
(Via dei Fiordalisi, 14)

## GIUSTIZIA, MISERICORDIA E PACE NEL MONDO

Don Giuseppe Colaci



**P**rima di una breve riflessione sul tema, diamo uno sguardo veloce al vocabolario, per scoprire la definizione dei tre termini: giustizia, misericordia e pace.

**Giustizia:** La virtù rappresentata dalla volontà di riconoscere e rispettare il diritto di ognuno mediante l'attribuzione di quanto gli è dovuto secondo la ragione e la legge; è una delle quattro virtù cardinali secondo la dottrina cristiana.

**Misericordia:** Nobile sen-

timento di compassione attiva verso l'infelicità altrui, di solito promosso da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono. È uno dei principali attributi di Dio, in quanto giudice benigno e soccorritore degli uomini.

**Pace:** La situazione contraria allo stato di guerra, garantita dal rispetto dell'idea di interdipendenza nei rapporti internazionali, e caratterizzata, all'interno di uno stesso Stato, dal normale e fruttuoso svol-

segue a pagina 2 ▼

RUBRICA

## SetteVOCE

**S**i è chiuso l'anno santo straordinario della Misericordia. Straordinario per essere stato indetto *straordinariamente* fuori della cadenza canonica, che lo vuole collocato ogni 25 anni.

Straordinario per essere stato il primo Giubileo tematico, grazie alla lun-

segue a pagina 11 ▼

## IL TRASFERIMENTO DI DON GIUSEPPE

Luciano Cazzato

**D**omenica 27 novembre scorso, il nostro parroco don Giuseppe Colaci, al termine della santa messa delle ore 11,00, ha dato l'annuncio commosso che lascerà il Sacro Cuore di Ladispoli per un altro incarico affidatogli dal Vescovo mons. Reali.

segue a pagina 12 ▼



## PROSSIMAMENTE EDIZIONE STRAORDINARIA DELLA VOCE

La Redazione

Al termine dell'esperienza coinvolgente che è stata la permanenza e l'azione pastorale di don Giuseppe

segue a pagina 10 ▼

### GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO

a pagina 2 ▼

### LA PACE: OPERA DI GIUSTIZIA E AMORE

a pagina 3 ▼

### I MILITARI, COSTRUTTORI DI GIUSTIZIA E PACE NELLA MISERICORDIA

a pagina 4 ▼

### IL BENE COMUNE È ESIGENZA DI GIUSTIZIA E DI CARITÀ

a pagina 5 ▼

### IL RADUNO DEI CORI 2016

a pagina 7 ▼

### LA VOCE SUL MONDO

a pagina 8 ▼

### PELLEGRINAGGIO DEGLI UNIVERSITARI A SIENA

a pagina 10 ▼

### CALENDARIO FESTIVITÀ NATALIZIE

a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

gimento della vita politica, economica, sociale e culturale. Simbolo di buon accordo e di concordia di intenti, di quiete o agio. Nel raffronto di questi tre termini, si capisce come l'elemento centrale e portante sia la misericordia. Questa sembra l'argomento più debole, ma in realtà costituisce l'anima degli altri due. Essa è realtà divina offerta come possibilità agli uomini, perché la esercitano tra loro. Ormai approfondita e sperimentata in questo anno santo appena concluso, ci lascia consapevoli che pur essendo chiuso il giubileo della misericordia, rimane aperto il tempo utile per attuarla attraverso le classiche opere, sia corporali che

spirituali. E la giustizia e la pace sono appunto due ambiti di risonanza della misericordia, essendo elemento centrale all'interno di entrambe.

Per capire come essa si debba conciliare nell'esercizio della giustizia, basti pensare a quest'ultima priva di misericordia, sarebbe disumana ed eccessivamente punitiva, senza alcuna attenzione al recupero e alla promozione della persona che ha sbagliato.

Papa Francesco affrontando questo tema afferma che la giustizia non è semplicemente arginare il male, impedendo a chi lo ha commesso di non commetterlo più. Sarebbe una forma parziale di giustizia, invece la vera giustizia prevede, quando possibile, "che la vittima si rivolga direttamente al colpevole per invitarlo alla conversione, aiutandolo a capire che sta facendo il male, appellandosi alla sua coscienza". Continua il Santo Padre: "È questo il modo di risolvere i contrasti all'interno delle famiglie... Certo, questo è un cammino difficile. Richiede che chi ha subito il torto sia pronto a perdonare e desideri la salvezza e il bene di chi lo ha offeso.

## GIUSTIZIA, MISERICORDIA E PACE NEL MONDO

Ma solo così la giustizia può trionfare, perché, se il colpevole riconosce il male fatto e smette di farlo, ecco che il male non c'è più, e colui che era ingiusto diventa giusto, perché perdonato e aiutato a ritrovare la via del bene. E qui c'entra proprio il perdono, la misericordia" (Udienza, del 3/02/2016). Da quanto accennato si comprende come la pace sia anche il frutto della capacità di usare misericordia verso chi sbaglia. Solo chi è capace di misericordia non è polemico, né vendicativo e tantomeno violento, ma anzi, sa capire le istanze dell'altro, divenendo un costruttore di pace. Questa pace che non è tanto e solo una strategia nei rapporti diplomatici tra Stati, ma una modalità semplice e alla portata di tutti per stare in pace e imbastire relazioni pacifiche.

Ancora una volta, è importante il suggerimento dell'apostolo Paolo, che sembra rispondere al nostro desiderio di conciliare il trinomio giustizia, misericordia e pace: "La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello sti-

marvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti". (Rm 12, 9-18).

La modalità esistenziale di questa pagina della Scrittura, esprime, in altri termini, che, chi vuole vivere in un mondo giusto e pacifico deve avere a cuore l'altro e accettare di integrare con lui, lottando contro l'indifferenza e facendosi carico della sua vita, con tutte le sue istanze. E questa è un'ottima forma di applicazione della misericordia.

### La Voce

Supplemento di:

### notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✱ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,  
Giandomenico Daddabbo,  
Enrico Frau,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori,  
Viviana Puglisi,  
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Luciano Cazzato,  
Simone Ciamparella.

Stampato su  
carta riciclata  
ecologica da:

Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 2 dicembre 2016.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO

Enrico Frau

**L**a sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo" (Sal 8,5.10-12). È questo un brano di un Salmo che riflette il momento in cui il popolo d'Israele esce dall'oppressione dell'esilio babilonese e ritorna nella terra dei padri, che è quella promessa dal Signore. Questo popolo, dopo avere

riacquistato la libertà, riconosce nei propri peccati e nei propri mali la causa della tremenda ira di Dio, che lo ha portato ad affrontare persecuzioni, malattie e tribolazioni di ogni genere. Conseguentemente il ricostituito popolo ebraico accoglie questa liberazione come una benedizione di Dio, che ha perdonato tutte le sue colpe e ha posto fine alla sua grande ira. Pertanto il salmista, nel ringraziare il Signore, che è ritornato ad abitare nel ricostruito tempio, lo prega e lo sup-

plica affinché mostri tutta la sua misericordia verso il suo popolo, donando la salvezza a tutti coloro che si convertono. In questo contesto, continua il Salmo, la misericordia e la fedeltà (verità) si incontrano, perché Dio è misericordioso e fedele nel suo amore e nella sua benevolenza verso gli esseri umani e desidera che anche essi agiscano allo stesso modo. Avviene anche che la giustizia e la pace si incontrano e si uniscono, perché Dio è giusto nel giudicare le iniquità degli uomini e

segue a pagina 5 ▼

## LA PACE: OPERA DI GIUSTIZIA E AMORE

Anna Maria Rospo

 In una fase storica come l'attuale in cui la guerra non è più un fantasma del passato o del futuro, ma costituisce una dimensione stabile e ricorrente, parlare di pace può essere educativo.

La stessa etimologia del termine "pace", non esprime uno stato che trova giustificazione in se stesso, bensì una condizione esistenziale sopraggiunta, fissata in seguito ad un patto. L'idea di pace non costituisce una condizione spontanea dell'esistenza, bensì un presupposto da raggiungere attraverso l'allontanamento degli elementi conflittuali. Il concetto di "pace" durante gli anni ha assunto due declinazioni:

1) "pace individuale", intesa come stato di "benessere" interiore, spirituale e psicologico, raggiunto dalla persona;  
2) "pace sociale/collettiva, politica", intesa come "assenza di conflitto" nella società e tra gli Stati.

Della guerra si ha un'idea immediata e concreta, un'idea che pur ammettendo sfumature diverse anche importanti, evoca con naturalezza un preciso stato di esistenza. Al contrario, volendo cercare e dare un significato univoco al termine pace, ci si trova di fronte all'impossibilità di formulare un concetto immediatamente definibile e, soprattutto, di indicare uno stato esistenziale immediatamente percettibile. La guerra fa più notizia della pace, per le sue terribili ed inevitabili implicazioni, perché è stata elogiata da cantori che ne hanno esaltato la forza, la bellezza, l'eroismo, il coraggio. Nel nostro tempo, poi, la guerra ha assunto addirittura una funzione umanitaria, diventando finanche pre-

ventiva. Mentre la definizione di guerra è ricca di connotati caratterizzanti, la pace è definita soprattutto negativamente come "assenza" di guerra. In questo caso il termine più forte, è "guerra" ed indica lo stato di fatto più rilevante, mettendo in ombra l'altro termine e condizionandone il significato.

Anche se la pace è stata da sempre un "pensiero debole", essa ha in ogni modo percorso la storia dell'umanità, attraverso figure che hanno lasciato possenti tracce.

Presso quasi tutti i popoli dell'antichità è la guerra ad essere considerata lo stato abituale e pressoché permanente della storia. Tanto che nell'antica Grecia essa era ritenuta far parte dell'ordine naturale, non a caso Eraclito la definì: "padre e re di tutte le cose". Nell'antica Grecia,

nonostante l'alta considerazione che si dava alla guerra, sono vissuti uomini e donne che difendevano e chiedevano la pace. Il trattamento riservato a queste persone certo non fu dei migliori, tanto che taluni pagarono amaramente le loro esortazioni alla pace. Nel mondo latino, presso gli antichi Romani, è esistita una grande contraddizione riguardo al problema della guerra e della pace: da un lato si aspirava a perseguire la pace, dall'altro l'imperialismo romano produsse guerre e distruzione, facendo coincidere l'idea della pace con la vittoria. In definitiva quella dei Romani fu una vera e propria "ideologia militare della pace", dove per pace era intesa unicamente la Pax romana portata nei territori assoggettati all'impero.

L'insegnamento di Gesù Cristo è stato "ama il prossimo tuo come te stesso". Un insegnamento, che chiaramente rinnega la violenza e spinge ad abbrac-

ciare la logica dell'amore e del perdono (per-dono) verso il prossimo.

Partendo dal presupposto che la guerra «è il male peggiore che affligge la società umana ed è fonte di ogni male e di ogni corruzione morale», Immanuel Kant (1724 - 1804) cercò in qualche modo di creare le premesse che avrebbero potuto portare alla "pace perpetua". Il filosofo tedesco affermò che l'uomo, senza ricorrere ad altro fondamento se non alla propria ragione, può muoversi nel contesto dei punti di riferimento (valori) cui ancorare la propria volontà di azione. La pace è considerata da Kant tra i valori più importanti. Nel suo saggio *Per la Pace Perpetua*, egli elaborò una teoria per articolare i diversi elementi dell'argomento *pace*, proponendo il modo per evitare la guerra e avviarla alla sospensione definitiva.

La pace deve essere intesa come valore universalmente riconosciuto e voluto, come accettazione delle differenze, come educazione alla complessità, come ricerca della relazionalità dei rapporti interpersonali. Pace, dunque, come dominio della giustizia in assenza di violenza (violenza, sia quella visibile sia quella subdola e indiretta), ma anche come valore universale di rispetto per la vita, la libertà, la solidarietà, la tolleranza, i diritti umani e l'uguaglianza tra uomo e donna. Non è quindi la forma di governo che garantisce la pace, né tanto meno un insieme di trattati o accordi internazionali. Essa è garantita solo ed esclusivamente dal comportamento e dalle scelte delle persone. Gandhi, a questo proposito, affermava: "Non vi è una strada alla pace, la pace è la strada", per significare che solo "vivendo la pace" è possibile camminare sulla sua strada, nella sua verità.



## I MILITARI, COSTRUTTORI DI GIUSTIZIA E PACE NELLA MISERICORDIA

Gian Domenico Daddabbo

**S** nel nostro Occidente, ma soprattutto in Italia, il pensiero dominante, prettamente di sinistra, ha portato a un pacifismo radicale, avverso agli uomini in divisa. L'astio dei pacifisti contro i militari trapela da slogan "contro le guerre" come quello inneggiante alla strage di Nassiriya, intonato all'indomani dell'attentato alla base Maestrale del 12 novembre 2003 e, più recentemente, dai vari post e commenti sui social networks contro i nostri Marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, fino a poco tempo fa prigionieri in India; si potrebbero elencare tanti altri simili aneddoti, ma questa è solo la famosa "punta dell'iceberg". Non di rado cristiani senza una fede solida e matura seguono la massa dietro al pacifismo, ingannati da un falso riferimento ai valori evangelici, in verità esso non ha nulla a che vedere con il Vangelo, il Magistero ecclesiale e la Tradizione apostolica. L'ideologia pacifista è contro solo determinate guerre: finché sono uomini politici di destra a condurle, i pacifisti scendono in piazza, se invece sono uomini di sinistra, allora non si fanno sentire. In tutto il mondo il popolo pacifista manifestò contro la guerra in Iraq voluta da George W. Bush, ma che fine ha fatto, appena tre anni fa, quando, all'indomani del presunto attacco a Ghouta, l'allora presidente USA Barack Obama minacciò di invadere la Siria e rovesciare il

legittimo presidente Bashar al-Assad? A farsi sentire fu il popolo di Dio che, assieme a Papa Francesco, sventò definitivamente il pericolo con la preghiera. Diversamente dal pacifismo, la Chiesa condanna la guerra come aggressione deliberata, dettata da interessi politici ed economici di qualsiasi orientamento ideologico. In diverse circostanze, Papa Francesco ha tuonato contro il commercio delle armi, denunciando l'ipocrisia dei potenti affiliati alle lobby di potere massoniche e dell'alta finanza mondiale i quali, pur dichiarandosi per la pace, continuano a farvi affari. Le frange islamiste in Siria, Iraq e Libia attingono in piena regola dal mercato bellico internazionale con il coinvolgimento di USA, UE e Arabia Saudita, inoltre vi si uniscono migliaia di *foreign fighters* dall'Occidente e Maghreb. Alcuni civili volontari siriani armati hanno dato vita alla "Guardia Repubblicana" e volontari iracheni a gruppi di combattenti cristiani, come Sootoro; l'obiettivo di queste milizie è salvaguardare la sovranità dei rispettivi paesi contro i jihadisti, affiancando gli eserciti governativi. In questi e altri casi di *extrema ratio*, la Chiesa ammette il ricorso alla forza armata come strumento di legittima difesa (Cfr CCC, nn 2308-2311), a condizione che sia regolata secondo i criteri della legge morale (Cfr CCC, n 2312 e *Gaudium et Spes* n 79), in seguito è necessario valutare mezzi e modalità per fermare l'aggressore ingiusto e infine spetta ai militari imbracciare le armi per difendere i deboli e adde-



strare i volontari combattenti. Le parole di Papa Francesco sulle guerre in atto debbono invitarci a una seria riflessione sulla lezione dei Papi San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI circa la chiamata alla santità dei militari, una lezione che in questa "terza guerra mondiale a pezzi" assume un valore altamente profetico. I due predecessori del Papa argentino chiamarono i Vescovi degli Ordinariati e le cappellanie degli eserciti a un'azione pastorale di coinvolgimento dei militari e delle loro famiglie nella vita della Chiesa, per una più profonda amicizia con Gesù e una fede e una pratica religiosa più vive che diano a essi maggiore consapevolezza del loro ruolo peculiare di costruttori di giustizia e pace e li rendano autentici testimoni del Risorto a partire dai loro ambienti, per cui anche un soldato o un carabiniere, inserito in una storia bella con il Signore per mezzo dell'amore filiale alla sua e nostra Santissima Madre, può diventare operatore di pace nell'oggi della storia (Cfr *Mt* 5,9). Nonostante l'apparente vittoria del pensiero unico e del mondialismo, sono molti i militari che testimoniano con coraggio. Un esempio fra tanti è l'esercito degli Stati Uniti in cui la libertà religiosa, specialmente per i cristiani, ha subito forti restrizioni a causa di un decreto del Pentagono voluto dall'ex-presidente Obama. Dalla testimonianza controcorrente dei militari battezzati, impariamo a recuperare l'amore alla patria e a servirla in spirito di verità, giustizia, solida-

rietà e libertà di figli di Dio (Cfr CCC, n 2239), con la pratica delle 14 opere della Misericordia, frutto dell'osservanza ai due maggiori comandamenti, l'amore a Dio e al prossimo (Cfr *Gv* 14,15-21; *IGv* 3,19-24). Nel IV convegno europeo degli Ordinariati, il Cardinal Marc Ouellet ha lodato il contributo inestimabile delle Arcidiocesi per i servizi militari all'opera della Chiesa per la riconciliazione fra i popoli e ha riaffermato il loro compito di promuovere una visione della pace che metta al centro il bene della persona, aldilà degli equilibri internazionali e in ogni situazione, anche di guerra. Pensiamo all'impegno di militari in soccorso a profughi e terremotati, nel disinnesco di mine, nel pattugliamento lungo strade di città che sono state teatro di guerra in salvaguardia da nuovi scontri e in tanti altri contesti. Dall'11 settembre 2001 a oggi, le gravi tensioni internazionali non hanno fermato il massiccio movimento di giovani da tutto il mondo verso l'incontro con il Papa nelle Giornate Mondiali della Gioventù, un segno eloquente che la pace di Cristo va oltre il mero silenzio delle armi. Sono persuaso che la presenza di militari di ogni nazionalità a questi raduni sia una speranza in più che questi divengano, assieme a noi, apostoli della pace cantata dagli angeli sulla grotta di Betlemme (Cfr *Lc* 2,14), secondo la promessa del Signore alla Chiesa e all'umanità: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo io la do a voi" (*Gv* 14,27).



## IL BENE COMUNE È ESIGENZA DI GIUSTIZIA E DI CARITÀ

Maurizio Pirrò

**V**olere il bene comune e adoperarsi per esso è propriamente un'esigenza di giustizia e di carità poiché accanto al bene individuale, ne esiste un altro che è il bene legato al vivere sociale delle persone, il bene comune per l'appunto. Non è un bene per se stessi, soltanto, ma piuttosto ricercato e voluto per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Tale considerazione trova ampio spazio nella dottrina sociale della Chiesa, e più esplicitamente, è stata richiamata ed è rintracciabile con incredibile frequenza e costanza nell'intera storia della Chiesa. Nell'Enciclica "Caritas in Veritate" Papa Benedetto XVI afferma con forza che non c'è bene senza bene comune. Egli afferma: "Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di tutti noi, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale". Se la giustizia e la carità sono davvero le scelte personali e comunitarie che un gruppo, un popolo, una nazione, intendono seguire, allora è del tutto realmente possibile la pratica e la promozione del bene comune. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura e avvalersi di quelle istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende il nome di Società civile. Amare il prossimo è tanto più efficace quanto più ci si adopera per un bene che corrisponde alle sue esigenze. Un amore che genera la carità nella sua forma, forse, più alta, la quale, se poi que-

sta carità diviene istituzionale, ed anche politica, non sarà meno qualificata di quella che permette l'incontro diretto con l'altro. L'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto politico. Sullo sfondo in realtà si deve intravedere quella famosa e irrinunciabile Città di Dio, di agostiniana memoria, verso cui l'umanità tende. Un traguardo ancora più facile da immaginare e costruire se ci si confronta con le dinamiche proprie della globalizzazione, fenomeno che rende i popoli molto vicino a sentirsi famiglia, oggi più di ieri. Si potrà dire che tutto ciò è una pura e semplice utopia, che le dure leggi della storia non sono queste, che al massimo possiamo sperare in una provvidenziale mano invisibile, poiché quella visibile opera in tutt'altro modo. Non ci sarà carità senza giustizia e non ci sarà giustizia senza carità. Oggi la Chiesa si fa portatrice di tali esigenze, che provengono dal profondo di un'umanità sofferente che, mentre vede aprirsi di fronte a sé nuove e promettenti prospettive di sviluppo, paga sulla propria pelle il braccio di ferro tra i poteri forti, economici e politici. Si tratta, dunque, di istanze elementari di giustizia che sono proprie anche dei non credenti e di tutti gli uomini di buona volontà. In questo peculiare rapporto tra carità e verità, che delinea l'uomo pubblico, bisogna vedere l'apporto più significativo dell'enciclica del Papa Benedetto XVI. Siamo abituati a collocare l'amore del prossimo nell'ambito della gratuità che condisce la giustizia, ma non appartiene alla sua essenza, di ciò che non può essere voluto dalle strutture sociali, anche se le arricchisce. Ma qui si dice

vuole il loro benessere, ispirandoli a comportarsi con equilibrio, senza tensioni e senza violenze, nelle relazioni e nei rapporti umani e sociali. Mettendo in pratica questi attributi divini, l'uomo può vivere lontano dal peccato e convertirsi a Dio, come ha fatto il popolo di Israele dopo la prigionia di Babilonia. Affinché ciò accada, il Salmo profetizza un mondo nuovo, fondato sulla venuta messianica, nel quale convivono insieme la misericordia, la verità, la giustizia e la pace. È l'annuncio della venuta di Cristo, che rappresenterà alla perfezione l'incontro fra natura divina e natura umana e che incarna tutte queste qualità, le quali entreranno con Lui nel mondo. Più precisamente, con la sua venuta ci sarà un abbraccio fra il cielo e la terra, da cui nascerà una nuova umanità e, attraverso di Lui, il Signore ripristinerà la sua giustizia sulla terra, che finalmente darà i suoi frutti. Chi seguirà gli

insegnamenti del Messia, conclude il Salmo, otterrà la salvezza eterna. Rileggendo in chiave cristiana questo Salmo, possiamo capire che l'inviato di Dio è Gesù. Non a caso San Paolo afferma che Gesù, per opera di Dio, è la nostra sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (cfr *1Cor* 1.30) e che è anche la nostra pace (cfr *Ef* 2.14). In effetti giustizia e pace sono segni eloquenti nell'esistenza terrena di Gesù poiché, in tutte le occasioni, ha sempre un atteggiamento non violento, non da giustiziere, ma benevolo e misericordioso verso le vicende umane, ponendosi accanto a coloro che hanno più bisogno della sua misericordia, come i poveri, gli emarginati e i peccatori. Penso perciò, che come cristiani, in questo tempo di Avvento, dobbiamo meditare molto su questo Salmo ed elevare al cielo le nostre preghiere per la giustizia e la pace nel mondo attuale, che versa in una travagliata situazione, riponendo nel

Signore Gesù tutta la nostra fiducia e tutte le nostre speranze.



che la carità è indispensabile per rendere il mondo più umano e dunque per una società accogliente per l'uomo e ben differente da ciò che è una giungla. Il non credente di buona volontà è certamente in grado di apprezzare l'amore del prossimo e i suoi benefici effetti sociali, ma può restare perplesso quando si parla

di carità inteso come l'amore stesso di Dio e come si mostra nell'umanità oblativa di Cristo. La pura e semplice filantropia non è sufficiente, sia per il suo carattere paternalistico che non emancipa l'uomo, sia per la sua chiusura nei confronti della trascendenza in cui l'uomo ritrova se stesso nel superamento di sé.

noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace; e che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!”

Con queste parole, tratte dalla “Preghiera per la pace nel mondo”, scritta da Papa Francesco, il nostro amato Pontefice riassume l'essenza degli intenti cui è rivolto il suo pontificato: sensibilizzare i cuori umani al fine di esortarli ad abbattere qualunque barriera che crei divisione o attrito; ad aprire quegli stessi cuori alla comprensione reciproca, ad una maggiore benevolenza e tolleranza; ad osservare l'altro, anche il “diverso” da noi, attraverso occhiali che montino “lenti” che abbiano come “gradazioni” fondamentali **l'amore, il rispetto e la delicatezza**; sempre e comunque!

L'approccio suggerito da Papa Francesco è sempre quello della scelta del dialogo, dunque, della conoscenza, dell'avvicinamento, della riconciliazione, indipendentemente dal diverso credo, nazionalità, fede politica, colore della pelle; il tutto per creare un clima rilassato e cordiale tra umani, che faciliti e predisponga le basi di una nuova fratellanza “cosmica” che abbatta le barriere della diffidenza e della repulsione verso gli “altri”.

Egli considera semplicemente l'individuo, l'essere umano nel suo complesso e ne rispetta le diverse tradizioni, mentalità, origini, eredità del passato; e con la medesima cura e premura con cui si rivolge ai suoi fedeli, ugualmente abbraccia tutti gli altri fratelli, considerando anch'essi una propria responsabilità, al pari dei primi.

Ciò presuppone un forte desiderio di avvicinamento all'“altro” ed una notevole capacità di rispetto del “diverso”!

Sin dal suo primo “*Angelus*” (domenica 17 marzo 2013), Papa Francesco evidenzia come “da Gesù non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto d'amore, di misericordia”, offrendo, così, ai fedeli o, più ampiamente, agli “uomini di buona volontà” di tutto il mondo non solo parole di speranza di redenzione, ma anche un concreto esempio di “civiltà” da seguire nel quotidiano, esortandoli a perseverare nell'impegno per raggiungere sempre la via del “dialogo e della riconciliazione”, come già ripetuto nel frammento iniziale della sua preghiera per la pace. “Dialogo” e “riconciliazione”: ...due termini semplici da pronunciare, immediati da identificare, ma così strenuamente complicati da realizzare!!!

Il dialogo è concretamente ed esaustivamente possibile anzitutto tra persone che parlino lo stesso “linguaggio”; e non intendiamo, banalmente, in termini di idioma, ma di contenuti, di vissuto, di intenti, d'identica “buona volontà”. Quest'ultima, poi, si estrinseca sia in termini di reale “ascolto” dell'altro, di “interesse”, di “attenzione” la persona e il suo messaggio, sia in termini di “concreto desiderio di avvicinamento” all'altro, di reale “predisposizione al dialogo”.

Quanto più si cercherà di avvicinare l'altro, di “conoscerlo” realmente, tanto più sarà possibile tentare la via della riconciliazione, del superamento delle divergenze passate, del perdono reciproco e dell'edificazione di nuovi “ponti di dialogo” persino tra identità, nazioni, religioni atavicamente distanti o in contrasto tra loro. Attraverso tale dialogo e successiva riconciliazione, dicevamo, sarà possibile attuare la pace. “PACE”, un tema particolarmente caro al nostro

Pontefice!

Da cui la scelta, da lui fortemente voluta, d'indire questo specialissimo anno giubilare, inserito in un contesto temporale delicato, difficile, in un'epoca di grandi cambiamenti e rischi, dagli equilibri così estremamente fragili e durante il quale poter attingere grazie dalla sconfinata ed instancabile misericordia divina; quasi l'offerta di un'ultima occasione d'introspezione, di sincero pentimento e di conversione, in preparazione ai tempi che verranno...! Ma cosa racchiude in sé, concretamente, il termine “misericordia” per Papa Francesco?!

Dalle sue stesse parole, tratte da uno dei numerosi testi redatti e pubblicati dal Pontefice, la “misericordia” è considerata come una “carezza”; è esattamente questo il termine con cui egli sintetizza l'atteggiamento di Dio nei confronti dell'uomo, che esprime tutta la delicatezza con cui il Creatore ci considera e tratta amorevolmente da figli, indipendentemente dalle nostre debolezze o mancanze; e vorrebbe che, a nostra volta, noi l'adottassimo come atteggiamento reciproco tra fratelli.

L'esortazione che, successivamente, deriva spontaneamente è: “Come ama il Padre, così amino i figli!”; e con l'invito ad essere “misericordiosi come il Padre” il Papa intende incoraggiare tutti i cristiani (e non solo) ad esserlo, poiché la misericordia è il fulcro attorno al quale ruota la vita della Chiesa e getta le solide fondamenta per il raggiungimento ed il mantenimento della pace.

In effetti, la misericordia che si manifesta attraverso la persona di Cristo è quella di un servitore dolce e umile di cuore, rispettoso persino degli emarginati, degli impuri, dei peccatori, di tutti quei miseri per i quali è principalmente venuto ed ha fatto di sé

stesso sacrificio di salvezza (persino per il ladrone)! Egli “non mantiene mai le distanze” da costoro, ma si fa semplice, vicino, prossimo, con sconfinato amore. Allo stesso modo la Chiesa, che si è da tempo modernizzata grazie all'intervento dei nostri ultimi coraggiosi ed amati Pontefici, è oggi molto più aperta e giudica con stima i credenti di tutte le religioni. È, dunque, quella del Cristo, una Chiesa della misericordia, che “non può chiudere la porta a nessuno, ma ha, piuttosto, il compito di far breccia nelle coscienze per aprire spiragli di assunzione di responsabilità e di allontanamento dal male compiuto” (“*Il nome di Dio è Misericordia*”, Ed. Piemme).

In quest'ottica, che abbatte le barriere della diffidenza, della divisione e dell'esclusione e che offre largo spazio al dialogo ed al rispetto reciproco, diventa realmente possibile persino un “affratellamento di tutte le religioni e nazioni”, poiché “la misericordia alla quale siamo chiamati abbraccia tutto il creato che Dio ci ha affidato, perché ne siamo custodi e non sfruttatori o, peggio ancora, distruttori” (*Udienza generale 28 ottobre 2015*).

In un tale clima di tolleranza, di comprensione reciproca e di desiderio di andare oltre gli errori e le ferite del passato possiamo riconoscere quegli atteggiamenti peculiari della MISERICORDIA che la fanno identificare in quella “carezza” di amorevole perdono - già citata - che dal Padre arriva a noi e che noi tutti dovremmo saper porgere agli altri, in qualità di “artigiani della pace”, al fine di concretizzare tutti insieme l'ambizioso progetto di riunire nell'amore le diverse popolazioni della terra; ed è in questo senso che la misericordia diviene, infine, “l'arma” di Papa Francesco per attuare la pace nel modo!!!



## IL RADUNO DEI CORI 2016

Simone Ciampanella

**P**assione, servizio e professionalità. Bastano queste tre parole per raccontare il XIV raduno dei cori che domenica scorsa ha raccolto cantori e musicisti nella parrocchia di Santa Maria di Nazareth a Casalotti. Bambini di appena sette anni fino a meno piccoli che a questo numero devono aggiungere uno zero per dire l'età. Il repertorio unico nel tema, quello della santità, ma così differente nelle scelte dei brani e nelle interpretazioni che davvero si può parlare di "colori della misericordia", sottotitolo della kermesse. Eppure per quanto differenti, le proposte delle corali sono state tutte complementari le une alle altre.



Modi differenti attraverso cui gli animatori delle comunità parrocchiali offrono la loro voce e la loro musica per il loro servizio liturgico.

Così dai brani classici evocati da sonorità raccolte e potenti a sound vigorosi che slegano le mani per seguirne il ritmo, ogni formazione ha condiviso con gli altri quello che sa fare. E l'ha proposto per condividerlo. Non per mostrarsi più bravo o entrare in competizione con gli altri.

Questa bella comunione si è mostrata bene nella Messa in cui l'assemblea-coro con una sola voce ha lodato il Signore. Hanno concelebrato don Giuseppe Colaci, direttore dell'ufficio liturgico, e il parroco padre Giuseppe Grioni. "Il raduno di quest'anno ha avuto come tema la santità - ha detto don Giuseppe -

. Di fatto i santi sono espressione della fantasia di Dio, per cui l'uno non è uguale all'altro, però tutti hanno in comune due elementi: l'amore al Signore col desiderio di goderlo in paradiso e l'amore per i

fratelli, come via per raggiungerlo. Anche noi dovremmo avere questa passione per il paradiso e dunque amare. Anzi la passione del paradiso dovrebbe essere quell'ancora di salvezza nelle varie circostanze che appesantiscono la vita e le relazioni col prossimo. In tutte le circostanze più faticose, dovremmo dirci, come San Filippo Neri: Preferisco il paradiso".

Alla fine della Messa giunge anche il vescovo Reali, impegnato poco prima in un'ordinazione diaconale. Il vescovo ringrazia la generosità dei volontari

che ogni domenica, e non solo, aiutano le comunità a pregare meglio, a entrare più facilmente in contatto con Dio. Ed esprime il desiderio di individuare un repertorio diocesano, che raccolga tutte le sensibilità dei cori. Quindi annuncia che il prossimo raduno di Cristo Re, il XV, verrà celebrato in cattedrale. La serata termina con la festa organizzata dalla parrocchia ospitante, degno atto conclusivo di un'accoglienza davvero speciale. Dall'organizzazione delle esibizioni alla diffusione musicale tutto curato alla perfezione.



**La missione secondo Papa Francesco**

*Mondo e Missione - ottobre 2016*

**QUI E ORA:** «Anche noi siamo chiamati ad evangelizzare nell'ambiente in cui viviamo e lavoriamo»  
**FEMMINILE E FAMILIARE** (sempre di più): «Segno eloquente dell'amore materno di Dio è una considerevole e crescente presenza femminile nel mondo missionario, accanto a quella maschile. Le donne, laiche o consacrate, e oggi anche non poche famiglie, realizzano la loro vocazione missionaria in svariate forme: dall'annuncio diretto del Vangelo al servizio caritativo. Accanto all'opera evangelizzatrice e sacramentale dei missionari, le donne e le famiglie comprendono spesso più adeguatamente i problemi della gente e sanno affrontarli in modo opportuno e talvolta inedito: nel prendersi cura della vita, con una spiccata attenzione alle persone più che alle strutture...».

**IN USCITA** (con creatività): «Siamo tutti invitati ad "uscire", come discepoli missionari, ciascuno mettendo a servizio i propri talenti, la propria creatività, la propria saggezza ed esperienza nel portare il messaggio della tenerezza e della compassione di Dio all'intera famiglia umana».

**PER LA GIOIA** (di Dio e dell'uomo): «La misericordia procura intima gioia al cuore del Padre quando incontra ogni creatura umana».

**COME UNA MADRE:** «Al grembo materno rimanda il termine usato nella Bibbia per dire la misericordia: quindi all'amore di una madre verso i figli, quei figli che lei amerà sempre, in qualsiasi circostanza e qualunque cosa accada, perché sono frutto del suo grembo. È questo un aspetto essenziale anche dell'amore che Dio nutre verso tutti i suoi figli».

**CON GRATUITÀ:** «Accogliendo e seguendo Gesù mediante il Vangelo e i Sacramenti, con l'azione dello Spirito Santo noi possiamo diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste, imparando ad amare come Lui ci ama e facendo della nostra vita un dono gratuito, una segno della sua bontà».

**NO AL PROSELITISMO:** «La fede infatti è dono di Dio e non frutto di proselitismo; cresce però grazie alla fede e alla carità degli evangelizzatori che sono testimoni di Cristo. Nell'andare per le vie del mondo è richiesto ai discepoli di Gesù quell'amore che non misura, ma che piuttosto tende ad avere verso tutti la stessa misura del Signore; annunciamo il dono più bello e più

grande che Lui ci ha fatto: la sua vita e il suo amore».  
**DI TUTTI:** «Il mandato del Vangelo: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20) non si è esaurito, anzi ci impegna tutti, nei presenti scenari e nelle attuali sfide, a sentirci chiamati a una rinnovata "uscita" missionaria».

**PER TUTTI:** «Ogni popolo e cultura ha diritto di ricevere il messaggio di salvezza che è dono di Dio per tutti. Ciò è tanto più necessario se consideriamo quante ingiustizie, guerre, crisi umanitarie oggi attendono una soluzione. I missionari sanno per esperienza che il Vangelo del perdono e della misericordia può portare gioia e riconciliazione, giustizia e pace».

**LE RELAZIONI AL CENTRO** (con Maria come modello): «Maria Santissima, icona sublime dell'umanità redenta, modello missionario per la Chiesa, insegna a tutti, uomini, donne e famiglie, a generare e custodire ovunque la presenza viva e misteriosa del Signore Risorto, il quale rinnova e riempie di gioiosa misericordia le relazioni tra le persone, le culture e i popoli.

**Le statistiche della Chiesa cattolica 2016**

*Agenzia Fides - ottobre 2016*

Al 31 dicembre 2014 la popolazione mondiale era pari a 7.160.739.000 persone, con un aumento di 66.941.000 unità rispetto all'anno precedente. L'aumento globale riguarda anche quest'anno tutti i continenti, ad eccezione dell'Europa: gli aumenti più consistenti, ancora una volta, sono in Asia (+37.349.000) e in Africa (+23.000.000), seguiti da America (+8.657.000) e Oceania (+649.000). Diminuisce l'Europa (-2.714.000). Alla stessa data del 31 dicembre 2014 il numero dei cattolici era pari a 1.272.281.000 unità con un aumento complessivo di 18.355.000 persone, più contenuto rispetto a quello registrato l'anno precedente. L'aumento interessa tutti i continenti ad eccezione dell'Europa, è più deciso, come lo scorso anno, in Africa (+8.535.000) e in America (+6.642.000), seguiti da Asia (+3.027.000) e Oceania (+208.000). Diminuisce l'Europa (-57.000).

**CINA: 61 milioni di bambini abbandonati in campagna**

*AsiaNews - ottobre 2016*

Un sondaggio del governo mostra che vi sono almeno 61 milioni di bambini (e ragazzi) che nelle campagne della Cina vivono senza i genitori.

Questi bambini semi-abbandonati vedono solo raramente i loro genitori che per la maggior parte dell'anno sono migrati per lavoro nelle ricche città costiere dell'est del Paese. I dati del sondaggio 2016 sulla popolazione migrante sono stati pubblicati dalla Commissione nazionale per la salute e il family planning e mostrano una delle più preoccupanti piaghe della Cina. I ragazzi lasciati soli sono vittime di



incidenti o sono avviati alla delinquenza.

**GUINEA EQUAT: Le terziarie cappuccine assistono ogni anno 4600 bambini**

*Agenzia Fides - ottobre 2016*



La Ong spagnola Promozione e Solidarietà con i poveri del Terzo Mondo (PROYSO), fondata dalla congregazione delle Terziarie Cappuccine, ha collaborato, da quando è stata creata 20 anni fa, all'avviamento e al mantenimento di un centro nutrizionale che ha assistito oltre 4.600 bambini in Guinea Equatoriale, come pure ad altri progetti che le religiose seguono nel Paese africano. Attualmente, quello principale assiste, nel centro infantile "Luis Amigo" (CILA) della città di Evinayong, in Guinea Equatoriale, 250 bambini tra 2 e 5 anni, provenienti da famiglie povere.

Nel CILA tre religiose, insegnanti madrelingua e un cuoco si occupano delle necessità di base relative ad alimentazione, salute e istruzione dei bambini ai quali danno la colazione, il pranzo e materiale scolastico. Sempre nella stessa sede la congregazione ha lanciato più di 15 anni fa, il centro di salute Luis Amigo, dove due sorelle, insieme con il personale nativo, offrono assistenza

sanitaria a 4500 persone l'anno, soprattutto bambini del CILA, con vaccini e farmaci, di solito per la malaria.

Il centro sanitario si occupa anche del resto della popolazione di Evinayong, tra questi in particolare malati cronici di Aids, diabete e epatite, donne incinta. Rientrano nell'assistenza anche otto villaggi in un raggio di 50 chilometri da Evinayong, visto che in Guinea non esiste un servizio di assistenza sanitaria pubblica e quello che c'è non è alla portata dei pazienti.

**REP. DOMINICANA: Bambini lavoratori**

*Agenzia Fides - ottobre 2016*

Nella Repubblica Dominicana il fenomeno del lavoro minorile è più diffuso tra i bambini e le bambine che vivono nelle zone urbane rispetto a quelli delle zone rurali. Secondo le statistiche ufficiali oltre 320 mila bambini, nella fascia di età tra 5 e 17 anni, sono coinvolti in lavori da adulti, esposti a pericoli e malattie che impediscono loro di frequentare la scuola, li priva di assistenza medica e di crescere in famiglia. Si tratta di attività vietate nel Paese per quella fascia di età.

**VIETNAM: Vescovi in aiuto alla popolazione delle province centrali**

*AsiaNews - ottobre 2016*  
Ci appelliamo a "tutti gli



uomini di buona volontà, a tutti i sacerdoti, religiosi e religiose, a tutte le componenti del popolo di Dio nel nostro Paese e all'estero affinché contribuiscano insieme all'assistenza dei nostri compatrioti in difficoltà". È la richiesta d'aiuto lanciata dai vescovi vietnamiti a seguito delle piogge torrenziali che dal 14 ottobre si abbattano sulle province centrali del Paese.

La popolazione di quelle zone, già messa in ginocchio dal disastro ambientale causato dall'industria taiwanese dell'acciaio Formosa Plastic Group, rischia ora il collasso. Nell'ultima settimana forti piogge si sono riversate senza sosta in particolare nelle province di Hà Tinh e Quing Binh, rendendo ancora più difficile la situazione dei pescatori stremati. Gli abitanti locali affermano che si tratta di una delle peggiori inondazioni da parecchi anni a questa parte.

La gente scappa sulle col-



line per salvarsi dall'alluvione, la corrente elettrica è tagliata e i soccorsi del governo scarseggiano.

Il bilancio provvisorio, scrivono i vescovi, è di "29 dispersi, 121 mila case sommerse o spazzate via. Numerose cliniche, ospedali, scuole, case di riposo, ponti e dighe sono stati distrutti. In un momento la vita è diventata un incubo doloroso: i raccolti sono andati persi, il cibo scarseggia, come anche i vestiti e le medicine. I bambini non possono andare a scuola". Si tratta, conclude il documento, "di una preziosa opportunità per noi di scoprire il volto del Signore Gesù nel nostro prossimo (Mt 25,21-48) secondo i desideri di papa Francesco per l'Anno Santo della misericordia".

**NIGERIA: Scomparsi 10 mila bambini nello Stato di Borno**

*Agenzia Fides - ottobre 2016*

Lo Stato nordoccidentale di Borno, in Nigeria, accoglie milioni di sfollati interni. Tra questi circa 10 mila giovani sono scomparsi presumibilmente per essere reclutati come terroristi da Boko Haram. La situazione della popolazione in questo Stato è devastante, oltre 65 mila persone soffrono la fame e circa un milione sono a rischio. Secondo le stime delle Nazioni Unite, in Borno sono circa 250 mila i bambini con meno di 5 anni in queste condizioni. Circa 4 milioni e mezzo di persone necessitano urgentemente di generi alimentari di base. "La popolazione vive in zone controllate o da Boko Haram o dal Governo, e le organizzazioni umanitarie non hanno accesso", si legge in un comunicato della ong Oxfam pervenuto a Fides. I terroristi hanno causato lo sfollamento interno di migliaia di persone.

## PELLEGRINAGGIO DEGLI UNIVERSITARI A SIENA

Gian Domenico Daddabbo

«Davanti alla Porta Santa preghiamo: «Signore, aiutami a spalancare la porta del mio cuore!»», così Papa Francesco ha twittato in prossimità della chiusura delle porte sante presso le basiliche romane e nelle diocesi di tutto il mondo. Lo scorso anno ad Assisi, i Santi Francesco e Chiara ci hanno introdotti al Giubileo della Misericordia, ora nel pellegrinaggio annuale degli universitari che si è svolto lo scorso 12 novembre a Siena, in occasione del 150° anniversario dalla proclamazione di Santa Caterina a copatrona di Roma da parte del beato Pio IX Papa (1866), la santa domenicana ci ha accompagnati verso la conclusione di quest'anno speciale, ricco di eventi di grazia. Lasciati i nostri pullman, siamo saliti verso il centro storico per la Santa Messa nel Duomo, presieduta da Mons. Lorenzo Leuzzi, responsabile generale dell'ufficio di pastorale universitaria. La nostra prima tappa è stata alla Basilica dei Santi Domenico e Caterina, dove abbiamo venerato alcune reliquie della santa senese. Camminando lungo le strade della città, ma soprattutto accedendo alla Cattedrale per la porta santa, abbiamo respirato un'atmosfera



di forte devozione cristiana, immersi in un pellegrinaggio nello spazio e nel tempo che ci ha riportati al Medioevo, epoca luminosa e di grande santità, eppure oggi tanto disprezzato in nome dei falsi miti del progresso inculcati alla nostra cultura sin dal secolo XVIII, cosiddetto “dei lumi”, o meglio “delle false luci”. Abbiamo ascoltato una bellissima catechesi sul tema che ha caratterizzato la nostra giornata, ossia “Protagonisti nella storia”, subito dopo abbiamo partecipato alla Santa Messa, momento culminante del pellegrinaggio. A partire dal Vangelo del giorno sulla parabola della vedova e il giudice disonesto (Cfr Lc 18,1-8), l'omelia di Mons. Leuzzi è stata incentrata sul grande spirito profetico di Caterina, ispirato dalla capacità di coniugare preghiera contemplativa e azione. La giornata è proseguita con un po' di tempo libero, durante il quale abbiamo

avuto la possibilità di seguire il programma delle visite. Ovunque, per le strade di Siena, incontravamo giovani universitari che evangelizzavano e testimoniavano,

in particolare nella nostra sosta alla piazza della Torre del Mangia, abbiamo visto un gruppo di giovani studenti africani che ballavano e cantavano con una gioia che attirava molti. Abbiamo poi proseguito verso i luoghi proposti per le visite culturali, come la Pinacoteca, che conserva bellissime opere d'arte medievale, e il convento, la cui chiesetta custodisce resti di ossa della santa; al piano inferiore vi è la cella dove la monaca si raccoglieva in preghiera e aveva le visioni mistiche. Momento ultimo della giornata è stata l'Adorazione Eucaristica presso la chiesa di San Francesco. Riuniti in una grande comunità di fede, siamo tornati con la mente e il cuore alla grande veglia a Campus Misericordiae. La presenza di studenti di altre nazionalità ci ha fatto respirare l'universalità della Chiesa come quella sera, ma soprattutto alcuni stralci della catechesi tenuta dal Santo Padre durante l'evento, affiancati da brani sui discorsi escatologici di Gesù tratti dal Vangelo di Matteo, ne hanno ravviva-



to il ricordo e la gioia. Ancora una volta, lungo tutto il pellegrinaggio, abbiamo sentito risuonare le parole che Papa Francesco ci ha consegnate a Cracovia, a partire dal suo invito a essere Chiesa sulla strada, pienamente coinvolta nelle vicende umane, lanciata nell'“avventura della Misericordia”. Così Santa Caterina ci ha interpellati con il suo esempio di grande fedeltà a Cristo e alla Chiesa e di profondo senso di appartenenza alla società civile, saldi nel nostro legame filiale con il Papa che ella definiva “il dolce Cristo in terra”. Nel modo in cui abbiamo illuminato le strade buie di Siena con le candele in processione, siamo chiamati a risplendere con la nostra testimonianza di protagonisti nella storia come astri nel mondo, in mezzo a questa generazione intenta da anni a costruire un “mondo nuovo” senza Dio, senza Gesù Cristo con le sue sole forze (Cfr Fil 2,15). Consapevoli della nostra grande responsabilità di battezzati, vogliamo dunque farci portatori della speranza del Risorto e illuminare la storia.

continua da pagina 1

**PROSSIMAMENTE EDIZIONE STRAOR...**

Colaci presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli, la nostra Redazione uscirà con un numero straordinario de La Voce (sarà l'ultimo?) nel mese di gennaio 2017. Sarà un'occasione per formalizzare il saluto della comunità al proprio parroco che l'ha saldamente guidata nel lungo periodo che va dall'8

giugno 1997 all'8 gennaio 2017. Ma anche per offrire una sorta di sintesi della vita parrocchiale in questi 19 anni e 6 mesi.

**Chi volesse proporre qualche considerazione in merito, può inviarla agli indirizzi della parrocchia, indicati nella testata**



**RINATI IN CRISTO**

- ★ COCCO ALESSANDRO, battezzato il 2 ottobre 2016
- ★ PANETTA SIMONE, battezzato il 15 ottobre 2016
- ★ CANDIDA ALESSANDRA, battezzata il 16 ottobre 2016
- ★ MATTEI GINEVRA, battezzata il 16 ottobre 2016
- ★ MORELLI GIULIA, battezzata il 23 ottobre 2016
- ★ D'URSO MICHELLE, battezzata il 27 ottobre 2016
- ★ REGANO CAMILLA, battezzata il 29 ottobre 2016
- ★ MERICONE CHIARA, battezzata il 30 ottobre 2016
- ★ CAPPELLI CECILIA, battezzata il 26 novembre 2016

**RIPOSANO IN PACE**

- ✕ GUARRAGI LUCIANO, nato morto, deceduto il 28 settembre 2016
- ✕ BLASI VINCENZO, di anni 78, deceduto il 1° ottobre 2016
- ✕ DE SANTIS EGINA, di anni 90, deceduta il 15 ottobre 2016
- ✕ PIETRAFORTE MIRNA, di anni 78, deceduta il 15 ottobre 2016
- ✕ ROSATI CREOLA, di anni 43, deceduta il 22 ottobre 2016
- ✕ PERINELLI ALBERTO, di anni 65, deceduto il 25 ottobre 2016
- ✕ STANCA CESARIO, di anni 74, deceduto il 21 novembre 2016

**GRATI AL SIGNORE**

- ♥ DAVINI ENNIO e CRIVARO RITA, 50° di matrimonio l'8 ottobre 2016
- ♥ RUFINI SERGIO e MARINI MARISA, 60° di matrimonio il 9 ottobre 2016
- ♥ MELCHIORRE CARLO e RIZZONELLI NADIA, 50° di matrimonio il 23 ottobre 2016
- ♥ D'URSO MASSIMO e SCANDURRA ERMELINDA, 60° di matrimonio il 27 ottobre 2016
- ♥ LA ROCCA MARIO e LONARDO OLMITELLA, 50° di matrimonio il 31 ottobre 2016
- ♥ ANDRIOLI GIUSEPPE e REHO ANNARITA ANTONIA, 25° di matrimonio il 13 novembre 2016



continua da pagina 1

**SOTTOVOCE**

gimiranza di Papa Francesco che ha saputo leggere e interpretare i segni del tempo e che ha proposto un tema, quello del perdono, che si pone ormai inderogabilmente al crocevia delle nostre esistenze. Straordinario infine per aver spalmatato l'evento su tutte le Diocesi del mondo. Non più raduni oceanici concentrati a Roma, capitale della cristianità, che mettono a repentaglio la sicurezza dei partecipanti, ma possibilità concrete per tutti i cristiani del mondo di avvicinarsi alla misericordia salvifica del Signore. Questo ha provocato, certo, una minore spettacolarità. Ma contestualmente c'è stata la proposta di aprirsi a temi desueti o per alcuni addirittura nuovi, come l'attenzione a categorie sfortunate quali carcerati, malati e anziani, vittime, ognuno a suo modo, di destini e storie controverse; la premura nel rilanciare l'indicazione per poter addivenire, insieme alle altre grandi religioni, al dialogo da cui

ripartire per abbattere le differenze che il mondo globalizzato sempre più ci propone. Quelli che hanno vissuto il precedente Giubileo, il Grande Giubileo del 2000, all'inizio forse non hanno creduto nella necessità dell'evento, invece fortemente voluto da Papa Francesco, che si andava ad incardinare per di più fra eventi altrettanto importanti come il sinodo sulla famiglia e il V° convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, rischiando, in qualche modo, di oscurarne gli effetti. Ma, fermo restando che alla fine ogni cosa programmata è stata conclusa, portando contenuti nuovi da cui ripartire, proprio nello spirito di proseguire rispetto a quel processo di rinnovamento iniziato col Concilio Vaticano II, pur tuttavia la storia dell'uomo (e a questa neanche la Chiesa sfugge) è fatta di priorità. Esse sono determinate dai fatti, dall'evolversi delle vicende, soprattutto dalle risposte che l'Umanità ad esse

sceglie di dare. Non è per caso che oggi si intersecano una pluralità di emergenze ambientali e sociali che determinano guerre, povertà, migrazioni di massa difficili da gestire. Sarà proprio l'adesione concreta alle indicazioni di Papa Francesco che potrà fare la differenza, soprattutto per cittadini e governanti. Che smettano una volta per tutte di considerarsi tali, ma riscoprano, alla luce buona del Vangelo, di essere soprattutto fratelli. Infine, qualcuno giorni fa

mi chiedeva il significato di "passare la porta". La spiegazione non sta tanto nel "passare" attraverso la porta, ma nel "trovarla aperta". Tutti abbiamo bisogno di una porta aperta. Essa significa essere accettati, e quindi amati... e il mondo non ha mai smesso di chiedere amore. Ecco, facciamo in modo che ci sia per tutti una porta aperta. Sarebbe il migliore augurio per cominciare questo nuovo anno liturgico.



Una notizia inattesa e sconvolgente, che ha mosso alle lacrime i fedeli presenti alla celebrazione. Sarà infatti il nuovo parroco della cattedrale diocesana di Porto – Santa Rufina a Roma. Un compito prestigioso, ma di grande responsabilità.

Il trasferimento con l'ingresso nella nuova parrocchia avverrà domenica 8 gennaio 2017 alle ore 17,00. Invece, il saluto al Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli sarà la stessa domenica, ma al mattino alle ore 11,00, dove celebrerà l'ultima messa da Parroco della comunità ladispolana.

Un movimento di commozione e sgomento sta accompagnando il diffondersi della notizia. Don Giuseppe infatti, con i suoi quasi vent'anni di permanenza nella città tirrenica è divenuto sempre più un riferimento per molti. Molti sono rimasti catturati dalla sua preparazione teologica e dal suo tratto umano fraterno ed incoraggiante. La sua predicazione caratterizzata da profondità spirituale era proposta con un

singolare stile schietto e diretto, che ha arricchito numerosi fedeli, capaci di raggiungerlo per la messa domenicale e,

dalle zone limitrofe e addirittura dalla città di Roma. Per la parrocchia del Sacro Cuore non è riuscito a completare tutti i progetti che aveva in cantiere, ma, certamente ha dato una forte impronta alle strutture e alla comunità dei fedeli, che il suo successore non potrà non considerare, se vorrà far bene, rispettando

la storia della comunità stessa.

Chiediamo al Signore che benedica don Giuseppe nell'espletamento del nuovo compito e la nuova comunità che dovrà organizzare e guidare.

Allo stesso tempo domandiamo a Dio un nuovo sacerdote, preparato, saggio ed equilibrato.

**IL TRASFERIMENTO DI DON GIUSEPPE**

**PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI**

**CALENDARIO  
DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE 2016-17  
"SU SENTIERI DI MISERICORDIA"**

**DICEMBRE 2016**

**Giovedì 8: IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA**

- ore 11,00: nella S. Messa festiva omaggio floreale alla Madonna.

**Venerdì 16:**

- ore 21,00: Tombolata prenatalizia "Stuzzitombola" a cura della Pastorale Giovanile

**Sabato 10:**

- ore 17,30: Accensione dell'albero della preghiera e benedizione dei bambini

**Domenica 18:**

- ore 19,30: Concerto natalizio (interverranno: Coro "Sacro Cuore", Cori della Pastorale Giovanile, gruppo famiglie e Scout)

**Da sabato 17 a sabato 24:**

Novena in preparazione al Santo Natale

**Mercoledì 21:**

Pranzo di fraternità, per gli anziani e per chi vuole stare insieme aspettando il Natale (salone polivalente)

**Sabato 24:**

- ore 16,00-19,00: Confessioni

**NATALE DEL SIGNORE GESÙ**

**Sabato 24:**

- ore 18,30: S. Messa della Vigilia  
- ore 23,30: S. Messa nella Notte Santa

**Domenica 25:**

- ore 9,00; 11,00; 18,30: SS. Messe

**Lunedì 26, Santo Stefano:**

- ore 9,00 e 18,30: Sante Messe

**Venerdì 30 - Santa Famiglia:**

- ore 18,30: Rinnovo del "Sì" coniugale

**Sabato 31:**

- ore 17,00-18,00: Adorazione eucaristica di ringraziamento  
- Santo Rosario  
- ore 18,30: S. Messa col *Te Deum* (e sintesi dell'Anno Pastorale)

**GENNAIO 2017**

**Domenica 1 - Solennità di Maria SS.ma MADRE di DIO (50ª Giornata Mondiale della Pace):**

- ore 9,00; 11,00; 18,30: Sante Messe

**Mercoledì 4:**

- ore 15,30: Santa Messa al cimitero

**Giovedì 5:**

- ore 21: Corso biblico - Lectio divina

**Venerdì 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE:**

- ore 9,00; 11,00; 18,30: SS. Messe

**Domenica 8 gennaio, Battesimo del Signore:**

- ore 11,00 a Ladispoli: Santa Messa di saluto al Sacro Cuore di Gesù di don Giuseppe Colaci

- ore 17 a Roma-La Storta: ingresso di don Giuseppe Colaci, come parroco della Cattedrale di Porto - Santa Rufina, parrocchia dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.



# RAGA...NON SBRAGA

## il corriere della pastorale giovanile



### L'OPZIONE FONDAMENTALE

Gruppo Giovani: Paolo Orlandini e Camilla Maria Lecci

Vi sarà sicuramente capitato, girando sui trasporti pubblici, camminando sui marciapiedi, entrando nei negozi, dandovi insomma un'occhiata intorno, di notare i diversi comportamenti di ogni persona. Qualcuno arrabbiato, altri felici, altri preoccupati...

Ora, questi comportamenti derivano sicuramente da avvenimenti esterni o interni (ad esempio pensieri costanti su una certa realtà), che possono far cambiare umore a tutti noi. Buone o cattive notizie, eventi favorevoli o non favorevoli, e così via.

Fin qui tutto più che normale. Adesso però sorgono alcune domande.

Perché molte persone rimangono tristi, preoccupate, felici o arrabbiate molto più spesso di altre? E perché quando le cose sembrano andar bene non tutti si sentono sollevati?

Ne facciamo esperienza soprattutto con le persone a noi vicine, che non riescono proprio ad essere felici nonostante abbiano molti motivi per cui gioire. Se poi siamo ancora dubbiosi, basti guardare a noi stessi, perché anche noi a volte proprio non riusciamo a darci pace.

Una generica frase di replica potrebbe essere così espressa: "Egli è felice perché non ha avuto i miei stessi problemi".

Eppure, nel corso della storia, molte persone (i nostri amici santi ad esempio) si sono distinte perché nonostante avessero almeno mille motivi per piangere, gioivano.

Di esempi ve ne sono molti altri. Pensate a persone con vite molto simili, ma che mettono in atto reazioni e comportamenti molto diversi.

Crediamo quindi, che forse, non sono solamente gli avvenimenti a fare la differenza, ma qualcosa dentro di noi che può aiutarci a vivere con più serenità, ed anche più serietà.

Ciò che rappresenta la meta della pace interiore potrebbe essere a nostro avviso quella che molti studiosi chiamano "l'opzione fondamentale"; quella presa di coscienza che intuisce chi siamo, cosa vogliamo essere, e come agire per diventare ciò che vogliamo essere. Questo è il punto di inizio per la propria ricerca personale, ed è a nostro avviso già un bel traguardo.

Vorremmo precisare che quando si parla di pace interiore, non ci riferiamo al relax dell'animo, ma ad una scelta fondamentale che sta alla base di tutte le scelte che facciamo nella vita. I problemi rimangono, gli errori rimangono, e rimane anche un po' di paura, ma il modo in cui queste realtà vengono affrontate sono molto diverse.

Quando vedete quindi una persona ottimista, non dovete dedurre subito che sia poco realista. Potreste rimanere sorpresi da quanti problemi abbia in realtà, e nonostante questo sia ottimista. La forza, una delle virtù cardinali, è forse stata coltivata da questa persona. Come potrebbe altrimenti sopportare il destino più crudele e rimanere allo stesso tempo così ottimista?

Tutti noi abbiamo avuto esperienze relazionali negative, eppure molti riescono a dedicare la vita alle buone relazioni, e questo non si impara in un giorno.



Siamo convinti che questa opzione fondamentale c'entri qualcosa.

Forse è proprio questo il segreto della felicità. Ma attenzione. Ciò che è bello in questa vita richiede anche impegno. Se pensiamo al lavoro ad esempio, nessun lavoro facile soddisfa pienamente. Noi uomini e donne abbiamo bisogno di "faticare" per poter vedere i risultati e gioire di questo. Se pensiamo all'amore ed alla vita di coppia, certamente ci viene in mente l'impegno, costante necessaria per imparare ad amare. Questi sono solamente due esempi, ma ne potremmo presentare altri ancora. Se una persona ha quindi fatto la "scelta fondamentale", ovviamente è solo all'inizio di un cammino che durerà tutta la vita. Sembrano molto difficili questa scelta ed il mantenimento costante di essa, ma i benefici che ne conseguiranno saranno molto più numerosi della fatica spesa.

Un ultimo quesito vi poniamo prima di concludere. Questa *scelta fondamentale* che è alla base di tutte le nostre azioni, è riducibile alla sola materia terrena? Oppure dobbiamo appellarci alla realtà Alta e Altra?

## GRUPPO ADOLESCENTI...

Giulia Repole

Sebbene mancassi dal gruppo adolescenti da qualche anno (avevo infatti vissuto questa esperienza nel gruppo degli anni 2012 e 2013), quando all'inizio di questo anno pastorale mi è stato proposto di far parte dell'equipe degli educatori che li avrebbe accompagnati in questa nuova avventura, mi sono detta "perché no?? perché non riprovarci?". Del resto si sa le esperienze sebbene possano essere le stesse, non sono mai uguali alle precedenti; io sono diversa da prima, i ragazzi sono nuovi e tutti da conoscere e allo stesso modo anche Paolo e Raffello, gli altri due "colleghi" non sono gli stessi di qualche anno fa! Non vi nascondo che il timore di non riuscire a "conquistare" i ragazzi e ad entusiasmarli con le attività che proporremo non è poco; vivono poi un'età che, per quanto io sia più grande di loro, non ho vissuto così tanto tempo fa e la ricordo in maniera molto vivida: è indubbiamente particolare, sensibile e piena di conflitti, interrogativi domande ma spero anche di tanta voglia di mettersi in gioco e di condividere ciò che vivremo con gli altri membri del gruppo. Cercherò di fare del mio meglio per poterli guidare in questo nuovo cammino, arricchendo i nostri incontri di entusiasmo ed allegria, ma anche di serietà e riflessione, nella speranza che alla fine di quest'avventura si sentano migliori di quando l'hanno iniziata.

Congratulazioni a Camilla Maria Lecci  
Dottoressa con Lode in Scienze della Comunicazione



### I nostri prossimi appuntamenti:

- Sabato 10 dicembre ore 20,00 Cena PG "Prodotti tipici della terra d'origine"
- Venerdì 16 dicembre ore 21,00 "Stuzzitombola"
- Domenica 18 dicembre ore 19,30 Concerto di Natale
- Sabato 21 gennaio 2017 Uscita intera giornata

